

La lunga scia di stragi sull'Appennino

Soprattutto nel periodo fra la liberazione di Roma (giugno 1944) e l'arresto dell'avanzata Alleata sull'Appennino emiliano (ottobre 1944), l'esercito tedesco, che a causa delle pesanti sconfitte subite era in ritirata, si scatenò contro centinaia di persone (partigiani e non). I nazisti uccisero o per vendicarsi degli attacchi subiti dai partigiani o per assicurarsi il controllo del territorio che in caso di ritirata volevano libero dai partigiani e dalla popolazione che li aiutava. Numerose furono quindi le uccisioni di partigiani, ma anche di persone indifese come donne, vecchi e bambini. Come abbiamo detto, per i nazisti anche questa gente poteva essere pericolosa in quanto poteva aiutare e sostenere i partigiani. Leggiamo insieme il nome di alcuni paesi (fra parentesi abbiamo scritto la provincia), tutti nell'Italia centrale e lungo l'Appennino, con a fianco il numero delle persone uccise. Come si vede ci furono molte stragi prima della strage di Monte Sole che fu però la più grande.

21.11.1943	Pietransieri (L'Aquila)	112
13.4.1944	Vallucciole (Arezzo)	108
22.6.1944	Gubbio (Perugia)	40
29.6.1944	Civitella (Arezzo)	162
12.8.1944	S. Anna di Stazzema (Lucca)	560
23.8.1944	Fucecchio (Firenze)	120
24.8.1944	Vinca (Carrara)	147
16.9.1944	Bergiola Foscina (Carrara)	72
29.9 - 5.10 1944	altopiano di Monte Sole (Bologna)	770



L'uccisione di donne e bambini

Le stragi, l'abbiamo detto colpirono non solo gli uomini, ma anche le donne, i bambini e in alcuni casi i religiosi. Uno dei capi dell'esercito tedesco, il feldmaresciallo Kesselring, il 17 giugno 1944 aveva infatti ordinato ai suoi soldati: *"la lotta contro le bande [brigade partigiane] deve essere condotta perciò con tutti i mezzi a disposizione e con la massima asprezza. Io coprirò ogni comandante che nella scelta e asprezza del mezzo vado oltre la misura a noi di solito riservata"*. Questo significava che erano autorizzate tutte le forme di crudeltà.

Lettere di un condannato a morte della Resistenza

I partigiani vivevano nascosti e spesso lontani dalle loro case, correndo ogni giorno il pericolo di essere uccisi. Le lettere scritte da alcuni di essi ai loro familiari sono state raccolte in un volume dal titolo *Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana*. In queste lettere i partigiani descrivono il clima di terrore in cui vivevano, ma parlano anche del coraggio e del desiderio di sconfiggere i fascisti e i nazisti per amore della libertà e di una patria giusta e civile.

Cari compagni,

ora tocca a noi. Andiamo a raggiungere gli altri tre gloriosi compagni caduti per la salvezza e la gloria dell'Italia. Voi sapete il compito che vi tocca. Io muoio, ma l'idea vivrà nel futuro, luminosa, grande e bella. Siamo alla fine di tutti i mali. Questi giorni sono come gli ultimi giorni di vita di un grosso mostro [il nazismo e il fascismo] che vuol fare più vittime del possibile. Se vivrete, tocca a voi rifare questa povera Italia che è così bella, che ha un sole così caldo, le mamme così buone e le ragazze così care.

La mia giovinezza è spezzata ma sono sicuro che servirà da esempio. Sui nostri corpi si farà il grande faro della Libertà.

Cara mamma e cari tutti,

pur troppo il Destino ha scelto me ed altri disgraziati per sfogare la rabbia fascista. Non preoccupatevi tanto e rassegnatevi al più presto della mia perdita.

Io sono calmo.

Vostro Giordano

[Giordano Cavestro, studente di Parma di 18 anni, partigiano, catturato dai tedeschi il 7 aprile 1944, condannato a morte, fucilato il 4 maggio dello stesso anno].

INCENDI E UCCISIONI A MONTE SOLE



Colulla di Sotto e Albergana (nell'immagine a fianco), due delle località tragicamente coinvolte nell'eccidio di Monte Sole. A destra un'immagine attuale dell'Oratorio di Cerpiano distrutto dalle bombe naziste, dalla guerra e dall'abbandono. Le fotografie sono di Guido Avoni.

Il perché del massacro dei civili

Per noi oggi è difficile capire il perché di una così grande tragedia, ma se solo riflettiamo un po' su quanto abbiamo detto vediamo che essa faceva parte dell'idea che i nazisti avevano della guerra, che doveva essere una guerra di sterminio e di terrore.

Quando i tedeschi attaccarono la Stella Rossa gli Alleati erano vicinissimi a Monte Sole, a circa 2 chilometri di distanza in linea d'aria, cioè a circa a mezz'ora di bicicletta (mezzo molto utilizzato all'epoca) e i partigiani potevano vederli con il cannocchiale. I tedeschi credevano che gli Alleati avrebbero presto attaccato Monte Sole e perciò si preparavano alla difesa del territorio e, in caso di sconfitta, alla ritirata. Avevano quindi bisogno di controllare tutta la zona e per fare ciò dovevano eliminare i partigiani e tutti coloro che potevano aiutarli. Per raggiungere questo obiettivo decisero di attaccare la Stella Rossa e di uccidere tutta la popolazione che abitava sull'altopiano di Monte Sole.

Si conclude una lunga storia

Gli abitanti dell'altopiano di Monte Sole vennero sterminati e i partigiani furono costretti ad allontanarsi. Nei giorni precedenti la strage erano giunte voci di un possibile attacco da parte dei tedeschi, ma i partigiani e gli abitanti di Monte Sole che vedevano vicinissimi gli Alleati pensavano che non l'avrebbero mai realizzato. C'è da aggiungere che sino ad allora i tedeschi avevano deportato o ucciso solo gli uomini, mentre le donne e i bambini non erano stati toccati. La mattina del 29 settembre 1944 perciò molti uomini scapparono nei boschi credendo che i tedeschi salissero per catturarli, mentre le donne e i bambini rimasero nelle loro abitazioni o si radunarono in piccoli gruppi. I soldati però non risparmiarono nessuno, infatti oltre agli uomini, partigiani e non, uccisero anche 216 bambini e 316 donne. Fu semplice per i tedeschi anche eliminare la Stella Rossa. I tedeschi erano meglio armati dei partigiani: avevano mitra, cannoni, bombe a mano, mortai (armi che servono per il lancio di bombe con grande potere di distruzione), lanciafiamme (apparecchi che lanciano liquido infiammante) ed erano più numerosi dei partigiani (circa 1.500 tedeschi contro 400 partigiani). Questi ultimi inoltre vennero colti di sorpresa, come abbiamo detto la Stella Rossa non si aspettava di essere attaccata. Il comandante Mario Musolesi venne subito ucciso e la brigata senza il suo capo si trovò in grande difficoltà. I partigiani comunque resistettero per tutto il 29 settembre all'attacco poi si divisero in gruppi. Una parte raggiunse gli Alleati che il 5 ottobre liberarono Monzuno, mentre un'altra parte raggiunse altre brigate vicine o i Gruppi di Azione Patriottica che operavano a Bologna.

Durante tutta l'estate del 1944 si verificarono numerose violenze a danno dei partigiani e degli abitanti dell'altopiano di Monte Sole. Vennero incendiate le case e i fienili, gruppi di uomini vennero deportati in Germania e si ebbero diverse uccisioni. Fra il giugno e l'agosto del 1944 i nazisti e i fascisti uccisero gruppi di persone nelle località di Pian di Venola, Pioppe Fazzolo, Luminasio Ca' di Bue nel comune di Marzabotto, e Pian di Setta e Bolzo nel comune di Grizzana per un totale di 46 vittime. La strage più grande venne però fatta all'inizio dell'autunno. Il 29 settembre i tedeschi, con l'aiuto dei fascisti, salirono dalle valli del Reno e del Setta verso Monte Sole, circondando un vasto territorio che si estende lungo l'Appennino fra Sasso Marconi e Vergato ed è compreso nei comuni di Marzabotto, Monzuno e Grizzana. Volevano eliminare la Brigata Stella Rossa e tutta la popolazione, uccisero infatti 770 persone in gran parte donne vecchi e bambini. L'operazione durò diversi giorni, dal 29 settembre al 5 ottobre 1944. Altre uccisioni di singoli o di gruppi avvennero anche nei giorni successivi.

